

POLICY FOCUS

Parlamento vs. Commissione: dal Libro Verde¹ alla Risoluzione Howitt².

Di particolare interesse, rispetto alla Responsabilità Sociale d'impresa ed al superamento dell'approccio meramente volontaristico, è il dibattito nell'ambito delle Istituzioni Europee, che vede il Parlamento Europeo su posizioni decisamente più progressiste rispetto alla Commissione Europea: quest'ultima, nella sua comunicazione "Making Europe a Pole of Excellence on CSR"³ del 22 marzo 2006, ha definito la RSI semplicemente come elemento che migliora la concorrenza tra le imprese. In questo modo, la Commissione ha quasi cancellato tutto il lavoro svolto nell'ambito del Multistakeholder Forum aperto in seguito all'adozione del Libro Verde sulla RSI del 2002. La comunicazione «Il partenariato per la crescita e l'occupazione: fare dell'Europa un polo d'eccellenza in materia di responsabilità sociale delle imprese» non ha indicato una strada europea univoca, ma ha lasciato sostanzialmente alle imprese l'opportunità di continuare a realizzare iniziative materia di RSI. La Commissione ha, così, annunciato il suo sostegno al lancio di un'alleanza europea con le imprese, sottolineando come sia un processo politico e non uno strumento giuridico.

In seguito ed in risposta a tale Comunicazione, il Parlamentare Europeo britannico Richard Howitt ha stilato un Rapporto, nell'ambito del Comitato sull'Impiego e gli Affari Sociali del parlamento Europeo, che è stata adottata dal Parlamento Europeo il 13 marzo 2007.⁴

Di seguito alcuni punti interessanti del Rapporto Howitt. Inizialmente si osserva che esiste ancora un dibattito sulla definizione di *Responsabilità Sociale d'Impresa* e che il concetto di "oltre il rispetto" può consentire a talune imprese di pretendere di sostenere la responsabilità sociale, mentre nel contempo violano leggi locali o internazionali. Si sollecita, quindi, l'assistenza dell'UE ai Governi di paesi terzi per l'attuazione delle normative sociali ed ambientali in conformità delle convenzioni internazionali, accompagnata da efficaci sistemi d'ispezione. Si ritiene che la Commissione debba considerare la creazione di una lista di criteri per le imprese da rispettare se attuano la responsabilità sociale di impresa e si illustra l'importanza dell'impegno a incorporare le norme e i principi vigenti e concordati a livello internazionale, nonché dell'attuazione di un monitoraggio e di una verifica indipendenti sulle attività in materia di RSI. Il paragrafo 11 prende atto della decisione della Commissione di istituire un'alleanza europea in materia di responsabilità sociale delle imprese, nonostante questa si sia trattenuta dall'aver un ruolo attivo nella costituzione dell'alleanza stessa e, successivamente, si ritiene

¹ Maggiori informazioni su:
http://www.europa.eu.int/eur-lex/it/com/gpr/2001/com2001_0366it01.pdf; www.unioncamere.eu.

² Risoluzione Howitt
<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//NONSGML+REPORT+A6-2006-0471+0+DOC+WORD+V0//IT&language=IT>; www.europarl.europa.eu;

³ <http://ec.europa.eu/enterprise/csr/policy.htm>

⁴ Mani tese, rappresentando la *Campagna Meno Beneficenza, Più Diritti*, è stata parte attiva nell'influenzare i contenuti di questo rapporto.

Un'impresa per i diritti: valore per tutti

necessaria l'instaurazione di un dialogo genuino che dia un forte impatto alle politiche dell'Unione Europea, al fine di convincere le varie parti che avrà luogo un dialogo reale che inciderà effettivamente sulle politiche e sui programmi dell'Unione europea, volti a incentivare e applicare la RSI nelle imprese. Si afferma l'importanza di una divulgazione obbligatoria per le lobby imprenditoriali e di altro genere, nonché ad un accesso equilibrato tra i gruppi imprenditoriali e gli altri gruppi interessati all'elaborazione delle politiche dell'UE. Ciò è importante soprattutto alla luce degli scandali in cui sono coinvolti alcuni commissari europei per aver assunto consulenti e consiglieri con chiari conflitti di interesse. Si suggerisce che le valutazioni e il controllo delle imprese si estendano anche alle attività dei loro sub-contraenti al di fuori dell'Unione europea, in conformità con le convenzioni dell'ILO ricordando l'importanza di un'informazione sociale, ambientale integrata a prospetti finanziari, comunicazione integrata che deve essere promossa nel nome di una maggiore consapevolezza e trasparenza per i consumatori. Il paragrafo 32: chiede alla Commissione di attuare un meccanismo che consenta alle vittime, compresi i cittadini di paesi terzi, di ottenere giustizia contro imprese europee dinanzi ai tribunali nazionali degli Stati membri; questo può essere utile anche quando si cerca di persuadere la UE di prendere in considerazione seriamente le violazioni dei diritti umani perpetuate da imprese europee, mentre il Paragrafo 36: raccomanda che sia presa in considerazione la nomina di un ombudsman dell'UE per la RSI che svolga indagini indipendenti su questioni relative alla RSI su richiesta di imprese o di qualsiasi gruppo di soggetti interessati. E' importante ricordare come il dibattito sulla RSI non debba essere separato dalle questioni legate alla responsabilità imprenditoriale e che l'impatto sociale ed ambientale delle imprese, le relazioni con i soggetti interessati, la tutela dei diritti degli azionisti di minoranza e i relativi doveri dei direttori delle società dovrebbero essere pienamente integrati nel piano d'azione della Commissione. Il Paragrafo 42 parla dell'assistenza alle vittime potenziali in caso di presunti illeciti e incoraggia la Commissione a sviluppare, in particolare, meccanismi atti a garantire che le comunità danneggiate dalle imprese europee abbiano diritto a un processo equo e accessibile. Tutto questo deve avvenire tenendo ben presente le norme ILO di riferimento e gli orientamenti dell'OCSE.

Questo approccio tiene conto del dibattito più avanzato condotto in sede internazionale sulla RSI, un dibattito che aveva raggiunto un punto di sintesi importante nelle norme ONU sulle Imprese ed i Diritti Umani, adottate dalla Sottocommissione ONU sui Diritti Umani nel 2003 e poi giunte ad una fase di stallo. Attualmente, la Campagna sta facendo pressione perché queste Norme vengano riprese dal Consiglio per i Diritti Umani.

Gli ultimi sviluppi in materia risalgono al febbraio 2009, quando è stato riaperto il Multistakeholder Forum.